

Conclusa la discussione al processo di Milano

Oggi la sentenza per gli anarchici

**L'arringa dell'avv. Spazzali, patrono di Della Savia
Chiesta l'assoluzione degli imputati - Richiamo al
verdetto per l'attentato del 1929 alla Fiera di Milano**

MILANO, 27 maggio

La discussione al processo degli anarchici si è conclusa stamane con un'efficace arringa dell'avv. Giuliano Spazzali, secondo patrono di Angelo Pietro Della Savia, che ha smontato il meccanismo delle accuse per gli attentati.

« Questo giovane che sta davanti a voi — inizia il legale — è il principale imputato, e non solo perchè in origine gli erano attribuiti ben dodici attentati (anche se poi il PM li ha ridotti a quattro con una pena complessiva di otto anni) ma anche perchè sarebbe accusato da se stesso, dal fratello Ivo Della Savia, dai due amici più cari, Braschi e Faccioli, infine da una *rispettabile* insegnante, Rosemma Zublena. Ora dobbiamo chiederci se tutto ciò è vero e, se non è vero come si sia potuti giungere a questo punto... ».

Spazzali sostiene quindi, attraverso una minuziosa ricostruzione, che il suo difeso, per ottenere l'asilo politico in Svizzera, si accusò solo di episodi già letti sui giornali, commettendo errori ed omettendo particolari che evidentemente non conosceva, comunque in quasi continua contraddizione con le pretese accuse del Braschi e del Faccioli.

Poi il difensore affronta la figura del fratello dell'imputato, Ivo Della Savia. « Questo singolare personaggio entra nel Circolo « 22 Marzo » di Roma (da cui scaturirà l'accusa contro il Valpreda e gli altri per la strage di piazza Fontana) insieme col finto anarchico e autentico poliziotto Andrea Ippoliti; dopo alcuni attentati si reca al giornale anarchico *Umanità Nova* a protestare per un articolo che addossa la responsabilità degli stessi ai fascisti; nei giorni successivi alle esplosioni di Milano, interrogato dalla polizia, accusa il fratello Angelo Pietro; infine, rilasciato, varca tranquillamente la frontiera. L'Interpol lo cerca dappertutto perchè è colpito da due mandati di cattura; ma, vedi caso, a trovarlo a Bruxelles è un giornalista che ha sempre l'esclusiva delle notizie sull'istruttoria in corso, che sa quello che i difensori ignorano. Quel giornalista paga Ivo Della Savia, il quale rilascia una intervista (anche questa accusatoria contro il fratello) e i cui appunti integrali finiscono sul tavolo del dottor Cudillo, giudice istruttore della strage di piazza Fontana... ».

Spazzali incalza: « E arriviamo alla supertestimone Rosemma Zublena, frequentatrice ed anche delatrice, come abbiamo appreso, di prostitute e protettori, una persona, quindi, quantomai manovrabile. Ma chi poteva manipolare le sue dichiarazioni e manipolare quelle del Braschi e del Faccioli se non l'Ufficio politico, quei commissari Allegra e Calabresi, che sono venuti qui a dipingervi i loro interrogatori come un idillio? ».

L'avvocato si avvia alla conclusione: « Subito dopo le esplosioni alla stazione centrale ed alla Fiera campionaria di Milano, il *Corriere della Sera* enumerò i più clamorosi attentati compiuti nel passato dagli anarchici, e fra questi, le bombe poste nel lontano 1928, pure alla Fiera. Ebbene, quegli anarchici furono prosciolti con formula piena nel 1929 con una sentenza che si adatta perfettamente al nostro caso. Gli imputati — scrissero i giudici

del tempo — pur avendo formato una squadra, mancavano di organizzazione e di mezzi, erano incerti sugli obiettivi, parlavano con tutti: su otto di loro, tre erano spie e un quarto lo divenne! Ecco perchè voi, giudici di oggi, dovette non solo assolvere gli imputati, ma condannare l'accusa, cieca, sorda, unilaterale perchè politica; un'accusa che lei, signor Pubblico ministero, ha parzialmente ritirato solo perchè vi è stato costretto!... ».

Il PM dottor Scopelliti, replica brevemente, Spazzali controreplica, e il duello è chiuso. Domani, la sentenza, per cui si prevede una lunga seduta in camera di consiglio.

p. l. g.